

**"A Linden Leaf put me in a Trance"**

**DOROTHEE DIEBOLD**

**19.02.2022 - 31.03.2022**

Testo di Roberto Mastroianni

*Am Abendhimmel blühet ein Frühling auf;  
Unzählig blühn die Rosen und ruhig scheint  
Die golden Welt; o dorthin nimmt mich  
Purpurne wolken! und möge droben*

*In Licht und Luft zerrinnen mir Lieb' und Laid! -  
Doch, wie verscheucht von thöriger Bitte, flieht  
Der Zauber; dunkel wirds und einsam  
Unter dem Himmel, wie immer, bin ich*

*Nel Cielo della sera si schiude una primavera;  
innumeri le rose fioriscono e calmo risplende  
l'aureo mondo; oh lassù prendete  
anche me, nubi di porpora! E Possa*

*Dileguare in luce e aria il mio amore e dolore! -  
Ma, come atterrito da folle preghiera, fuggo  
L'incanto; si fa buio e solitario  
Sotto il cielo, come sempre io sono..*

*Abendphantasie* di Frederich Hölderlin

Dorothee Diebold è una giovane artista tedesca nata a Offenbach am Main nel 1988, una *millenials* potremmo dire: un'appartenente alla generazione Y, una giovane donna cresciuta lasciandosi alle spalle il Novecento e con esso l'idea stessa di tradizione culturale, sociale e artistica. Una giovane donna immersa nell'infosfera e nel digitale e in un mondo tecnologico e ipermediatico in cui il proliferare delle immagini, degli oggetti e del consumo ha visto nel dispiegarsi dell'inorganico il paesaggio mentale e sociale dell'umanità.

Il nostro mondo ibrido, in cui l'artificiale è integrato con il naturale e in qualche modo lo domina e lo sovrasta, è la sua casa, è la sua dimensione nativa, e nonostante ciò l'artista sente una spinta interiore impellente e indomabile a recuperare un rapporto con la natura e con l'essenza stessa dell'umanità che del mondo naturale fa parte nelle forme della cultura e della tecnica.

La sua posizione, priva dei tratti anticulturali di un certo "luddismo" e di un certo ecologismo di maniera contemporanei, tende a recuperare una

dimensione essenziale dell'umanità, attraverso una relazione conoscitiva e creativa con la natura e il biologico facendo i conti con i paesaggi artificiali tipici della tarda modernità, in cui è cresciuta, e con la dimensione specificamente culturale e artificiosa dell'umano. A partire da un rifiuto istintivo per quella distinzione cara a Umberto Eco tra apocalittici e integrati, ovvero tra l'adesione enfatica ed entusiasta allo sviluppo tecno-scientifico o la sua negazione polemica, Dorothee assume una posizione terza rispetto al rapporto natura-tecnologia: quella di ascolto, ricerca e indagine sulla condizione onto-antropologica essenziale dell'umano, portando avanti una ricerca artistica tesa a comprendere il rapporto uomo-natura e la sua configurazione nella tardo modernità globalizzata e tecnologica.

Questa interrogazione sulla condizione e il posto dell'uomo nel mondo, spinge l'artista ad articolare una riflessione sul binomio naturale-artificiale e sulle forme del paesaggio interiore ed esteriore, nel tentativo di rispondere a un quesito fondamentale ovvero come sia possibile nella contemporaneità convivere armonicamente con la natura, dando spazio alla dimensione spirituale e intima e interiore specificamente umana.

La risposta si dispiega con una potenza gentile e profonda, recuperando una *Stimmung poetica* dai tratti eminentemente tedeschi, che ci ricorda Hölderlin e Rilke, la quale diventa tonalità effettiva ed emotiva che permette di articolare uno sguardo sulle forme e la loro trasformazione in relazione al colore e al gesto tipico dell'astrazione concettuale. Assistiamo quindi al comparire di opere d'arte che, forzando la distinzione tra bidimensionalità e tridimensionalità, danno forma a pitture scultoree e a sculture pittoriche che recuperano colori e forme dei *pattern* naturali, i quali sono organizzati in un flusso di coscienza visivo, che dà vita a quadri capaci di presentarsi come immagini di un paesaggio esteriore al contempo interiore. Questo flusso di forme e materia restituisce in modo plastico biomorfismi che diventano rappresentazione dell'elemento comune tra l'interiorità e l'esteriorità e della co-appartenenza di umanità e mondo. Vi è un tratto culturale, tipicamente romantico e germanico, in questa passione per le strutture essenziali della realtà che vengono restituite in segni e gesti fluidi e articolati, al fine di dare forma a immagini che si presentano come istantanee pittoriche di quell' *élan vital* bergsoniano, in cui siamo immersi e di cui come viventi facciamo parte.

I *pattern* naturali nella loro ricorsività diventano così sfondo per interventi pittorici dotati di forte matericità, che creano un articolato dispositivo visivo capace di interpellare l'intimità del fruitore, mentre i biomorfismi, riprendendo le campiture e le tonalità tenui e gentili dei quadri emergono nello spazio dando vita a sculture leggere e fluttuanti. Le opere, ottenute attraverso accorgimenti e procedimenti tecnici che imitano o sostituiscono il fenomeno naturale vengono realizzate con colori sgargianti e tonalità dal forte richiamo alla decorazione, riuscendo così a dar vita a forme rappresentative delle strutture essenziali del reale e allusive alla dimensione spirituale.

La natura viene così raccontata in modo aniconico da Dorothee in una perfetta sintesi tra la sua impostazione esistenziale e il suo sguardo romantico e i linguaggi di una contemporaneità abituata a frattali, *pixel* e immagini astratte. Vi è una tensione alla decorazione nella ricerca di

questa giovane artista tedesca che ricorda le figurazioni di Matisse, capaci di restituire la struttura profonda della natura attraverso la rappresentazione seriale di forme dal carattere decorativo, ma c'è anche una tensione spirituale profonda in questi lavori che allude a una dimensione ulteriore della relazione tra uomo e natura.

Vi è qualcosa di mistico, infatti, nello sguardo e nel gesto esistenziale dell'artista che si riflette nelle sue opere: la consapevolezza di essere parte integrante del mondo naturale e del poter tornare a un rapporto profondo con il mondo attraverso la contemplazione e la ri-appropriazione delle logiche naturali. Privi di facili riferimenti *New Age* e ammiccamenti alla controcultura metropolitana contemporanea, lo sguardo e il gesto della Diebold danno forma a immagini che tentano di restituire uno stato appunto "ulteriore", nel senso va aldilà del comune rapporto tra umano e natura, che ricorda appunto una fusionalità poetica e spirituale dai forti tratti poetici. Questo stato "ulteriore" che si accompagna spesso a una forma più o meno intensa di *trance*, sospensione e contemplazione del mistero della vita, cui fa riferimento il titolo della mostra, ricorda tanto quella tensione spirituale che animava la poetica del Hölderlin contemplante il "cielo" e le "rose" e che dalle "nubi color porpora" chiedeva di essere rapito.

*Nel Cielo della sera si schiude una primavera;  
innumeri le rose fioriscono e calmo risplende  
l'aureo mondo; oh lassù prendete  
anche me, nubi di porpora! E Possa*

Sostituendo le "foglie di tiglio" alle rose e alle nubi, Dorothee dà vita a dispositivi visivi che indagano il rapporto tra umanità-naturalità-artificialità e che restituiscono istantanee di esperienze intime e spirituali, attraverso un astrattismo concettuale ed esperienziale capace di incarnare l'immaginario culturale della nostra contemporaneità globalizzata.

**19.02.2022 - 31.03.2022**

orari: 15.00 - 19.00

dal martedì al sabato

[www.davidepaludetto.com](http://www.davidepaludetto.com)

[info@davidepaludetto.com](mailto:info@davidepaludetto.com)